



Osservanza



Le Grazie

PRIMAVERA di VITA SERAFICA *e Missioni Francescane*

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna

Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno LXXXVIII - Nuova Serie - Anno LIII - Sett.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

N. 1 del 13 febbraio 2012

Pace e giustizia per il futuro dei giovani

In questo primo articolo dell'anno vi offriamo una riflessione sul messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale per la pace: si rivolge alle nuove generazioni per rinviarle ad educarsi a questo valore, nonostante un periodo di ricorrenti crisi, non solo economico-finanziarie, ma anche nella trasmissione dei valori fondamentali della vita, per ascoltarli e valorizzare la loro generazione. Se l'umanità riuscirà a risolvere l'attuale stato di incertezza e conflittualità, lo dovremo all'impegno dei giovani di oggi nel realizzare il bene comune meglio di quanto lo abbiamo fatto noi, loro genitori. Si trovano davanti all'arduo compito di costruire un ordine sociale giusto nel quale siano realizzati i diritti fondamentali di ogni creatura umana. Va riconosciuta, infatti, la naturale aspirazione alla giustizia che anima i giovani e li porta a spendersi e a lottare per quello che ritengono giusto. Pace e giustizia sono strettamente legate, come recita anche il salmo 85,11-12: "Amore e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo". Compito degli educatori è anche quello di favorire il cammino per l'affermazione della giustizia che conduce, quindi, alla pace. È importante che gli adulti aiutino i giovani a far emergere quanto c'è di buono in loro e condurli così alla realtà. In questa azione si realizza il significato più pieno del termine "educare": "ex ducere" significa, infatti, far venir fuori, condurre fuori da se stessi verso una pienezza di vita che fa crescere la persona. I giovani risultano spesso imprigionati da se stessi, perciò bisogna donare loro le condizioni affinché non siano e non si sentano soli da-



vanti alle sfide della vita, per poter così superare la seduzione di costruire la propria personalità illudendosi di bastare a se stessi, escludendo il mondo circostante anziché aprirsi ad esso. Un passo ulteriore sul cammino della crescita sta nel riconoscere come occasione positiva quella compagnia affidabile che si avvicina loro con rispetto. È la dimensione profetica ricevuta col battesimo che è messa in gioco, dal momento che educarci alla pace è possibile, non è sogno od

utopia. Diciamocelo: dobbiamo ritrovare quell'arte pedagogica alla quale ci siamo disabituati, saper educare la donna, l'uomo che è nascosto in ogni ragazza, in ogni ragazzo significa avere le capacità di chiamare le cose col loro nome: effimero ciò che è relativo, e sacrosanto l'assoluto. Se riconosciamo per noi stessi la gerarchia dei valori e con coraggio proponiamo il senso delle priorità ai nostri figli/nipoti non è che scopriremo che siamo più padri e madri quando educiamo di quando abbiamo generato? Questo ultimo è un fatto biologico che qualifica la nostra vita solo se lo uniamo al primo.

Dall'altra parte anche le generazioni adulte hanno oggi la responsabilità di creare quelle condizioni che favoriscono le nuove generazioni a liberarsi dai sentimenti di conflittualità e di potersi esprimere per costruire un'umanità rinnovata. Un fine così alto sarà raggiunto solo se si creano le condizioni di un'"alleanza pedagogica" tra tutti i soggetti che cooperano alla loro educazione. In queste poche righe poniamo lo sguardo a quei "luoghi" che hanno un diretto rimando al messaggio cristiano: la famiglia ambiente irrinunciabile, la scuola che offre un

Veglia

Cima Quattro
il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
Buttato vicino
A un compagno
Massacrato
Con la bocca
Digrignata
Volta al plenilunio
Con la congestione
Delle sue mani
Penetrata
Nel mio silenzio
Ho scritto
Lettere piene d'amore

Non sono mai stato
Tanto
Attaccato alla vita.



In questo numero di *Primavera* si parla di pace e della sua importanza. Per ragionare sulla pace bisogna capire cosa sia la guerra.

La pace, in questa poesia di Ungaretti, sembra farsi largo e attenderci, come una luce in fondo ad un tunnel. Nel momento dell'orrore, del patimento e delle ferite un uomo riscopre il senso più profondo dell'amore e della vita. Improvvisamente, nel disastro privo di senso del combattimento, qualcosa di vivido e infinito si fa largo conducendo il soldato verso una salvezza che inizia, prima di tutto, dentro di lui.

Cristiano Governa

Congo-Brazzaville

La storia di Christian

Vi trasmetto una lettera breve e semplice, ma dentro c'è una vita, anzi di più.

fr. Adolfo Marmorino

Mi chiamo Christian e ho 12 anni. Sono nel centro di Makabandilu dal 2009 e ci sono arrivato con mio fratello più piccolo.

Prima di entrare nel centro vivevo per strada con mio fratello, mia madre e mia sorella più piccola. Mia madre vendeva piccoli oggetti per strada: dentifrici, spazzolini, saponette... Quando guadagnava qualche cosa dava qualcosa anche a noi, così ci compravamo da mangiare quello che volevamo: non avendo una casa non era possibile cucinare. Se non vendeva rimanevamo così. Per un periodo, quando ero molto piccolo, siamo stati in un villaggio molto lontano, dove vive mio padre, ma siccome papà e mamma non si intendevano più, ci siamo ritrovati a dover cercare un posto perché papà non ci voleva più.

Finché siamo stati fuori non siamo andati mai a scuola, infatti è stato qui al centro che ho cominciato a frequentare e oggi vado anche bene. Faccio la 5ª elementare.



In maglia celeste Willy, educatore e stretto collaboratore di fr. Adolfo, con un gruppo di ragazzi che vivono per le strade di Brazzaville.

Fuori, mentre la mamma lavorava, io e mio fratello chiedevamo l'elemosina e quando avevamo fatto un po' di soldi li davamo alla mamma oppure compravamo già noi qualche cosa come dei biscotti o delle carote.

Entrare nel centro è stata una chance perché so che ci sono dei centri che accolgono i ragazzi poveri ma noi non ci hanno mai accolti. Un giorno per strada abbiamo incontrato Willy, un giovane che fa l'educatore nel centro, che ha chiesto qualcosa a mia mamma e alle persone che vivevano per strada con noi. Così, dopo qualche giorno, siamo arrivati nel centro accompagnati dalla mamma.

Quando siamo entrati ero molto contento perché prima non avevo mai avuto una casa e in più ogni tanto potevo vedere la mamma che ci faceva visita quando voleva. Ho incontrato nuovi amici, ho cominciato ad avere dei compagni di classe.

E poi le feste: noi non abbiamo mai fatto festa, anche perché non le conoscevo neanche. Qui abbiamo le feste di Natale, capodanno, Pasqua e altre feste. Qualche giorno fa abbiamo festeggiato il Natale ed è stato molto bello. Mi hanno regalato una bustona piena di cose: scarpe da ginnastica, ciabatte, magliette, cinture, giochi e dolci...

Voglio dire grazie a chi ci sta aiutando perché mi ha permesso di stare qui e non per strada.

Buon anno a tutti.

Un periodo di grazia

La visita del Ministro Generale

Dal 30 novembre al 5 dicembre 2011 Fr. José Rodriguez Carballo, Ministro Generale dei Frati Minori, ha visitato la Fondazione Notre Dame d'Afrique, in Congo-Brazzaville. È la prima volta che questa Fondazione, nata dall'iniziativa dei frati italiani, riceve la visita di un Ministro Generale. La presenza francescana in Congo-Brazzaville ha avuto inizio con l'arrivo il 3 dicembre 1991 dei primi 6 frati francescani. In questo momento si compone di 20 professi solenni (5 missionari e 15 locali), 9 professi temporanei, 3 postulanti e 15 aspiranti. Da alcuni anni sono arrivate anche le Clarisse che in questo momento sono 7 professe solenni e 3 postulanti. Inoltre si sono formate alcune fraternità dell'Ordine francescano secolare.

Le parole di fr. Roch, che riportiamo di seguito, ci rendono partecipi di questo importante avvenimento per la giovane comunità francescana.



Carissimo fr. Guido,
pace e bene!

Un ringraziamento enorme al Signore per le tante cose belle ricevute e anche per quelle che noi, esseri umani, abbiamo difficoltà ad accogliere. Quindi per tutto dico grazie al Signore che rimane presente e non ci fa mai mancare il suo aiuto.

La Fondazione è uscita da un periodo di grazia e di tante benedizioni da Dio. Per questo penso che la migliore cosa che possiamo fare e dire è il nostro piccolo-grande ringraziamento. Non potendo dare di più a Lui, ci accontentiamo di ringraziare, cercando invece di rispondere con radicalità e benevolenza al Suo grande Amore con l'amore per il prossimo. Sono convinto che c'è solo questo che possiamo dare a Dio. Come sapete, la Fondazione francescana Notre Dame d'Afrique del Congo-Brazzaville ha preso l'occasione della visita del Ministro Generale, del Definitore per l'Africa e di fr. Bruno Ottavi, Ministro provinciale dell'Umbria, per dire grazie a Dio per il sostegno e tutti gli altri benefici ricevuti da vent'anni. Possiamo dire che in vent'anni Dio è stato fedele al suo progetto, quindi richiama ogni frate e ogni sorella ad entrare in questo processo di fedeltà, rispondendo all'iniziativa divina con la coerenza di vita, la dedizione benevola, la carità, tenendo presenti tutti i valori francescani. Il Ministro ci ha ricor-

dato tante cose che dobbiamo tener presente per attuare il carisma francescano dandogli il colore africano o meglio congolese. Per questo la formazione dei giovani frati deve essere ben curata. Mi sono sentito proprio in crisi dopo aver ascoltato chi è stato per tanti anni formatore e segretario generale per la formazione e gli studi. Ho trovato modo di farmi coraggio dicendomi che siamo sempre in formazione e che c'è sempre la possibilità di migliorare, è come il processo di conversione...

Un altro richiamo forte è stato quello di camminare insieme alle Clarisse, come Francesco e Chiara, come i primi frati hanno fatto. Il compito è abbastanza impegnativo; ci vuole un forte aiuto del Signore, quindi aumentare la dose di preghiera e tutto ciò che può avvicinarci a Dio.

Questa visita è stata pure una bella occasione per ricordare l'arrivo dei primi frati italiani, le gioie e le difficoltà dell'inizio, la morte di fr. Francesco Piccinini delle Marche e la tragedia di fr. Angelo Redaelli che rimarranno sempre impresse nel cuore.

Tante altre cose importanti abbiamo condiviso in questi giorni di fraternità. In conclusione, il Signore è stato fedele alla sua promessa.

Vi saluto con affetto: abbracciamo il 2012 con energia e coraggio, gli occhi rivolti verso il futuro con tanta speranza.

fr. Roch Ekouerembahe



piccoli progetti

88 Gasolio per gruppo elettrogeno



Nel Centro "Padre Angelo Redaelli" di Makabandilu (Congo-Brazzaville), dove vengono accolti i ragazzi di strada, il consumo di gasolio per il gruppo elettrogeno (che viene acceso solo 3 ore al giorno e neanche tutti i giorni) è di un bidone ogni quattro giorni circa. Un bidone di gasolio costa pressappoco Euro 20,00.

Sempre in cammino con Gesù

Lumi, 18 gennaio 2012

Ciao a tutti e buon anno!

Vi scrivo da Lumi, la mia nuova destinazione, anche se dovrò spesso spostarmi in varie località per l'animazione vocazionale e recarmi ad Aitape per gli incontri con gli altri frati e per seguire alcuni progetti, in particolare quelli legati al Centro Padre Antonino.

Qui sono insieme ad un fratello locale, Jacob, e ad un nuovo sacerdote francescano polacco, Lukas. E naturalmente l'inseparabile Watei!!! Il clima è buono, è più fresco e la notte bisogna coprirsi, c'è tanta verdura da mangiare; aspettiamo le direttive del Vescovo su quali parrocchie dovremo seguire. Al momento c'è anche un sacerdote diocesano in questa zona, ma non so se rimarrà o verrà spostato.

La gente è un po' diversa da Nuku e da Aitape, difficile fare paragoni adesso, la conoscerò pian piano; certo adesso sento tanto la differenza. La casa dove risiediamo è a due piani, molto semplice ma spaziosa. È situata vicino alla chiesa e al centro pastorale, ai bordi dell'aeroporto. L'aereo, se ci sono le condizioni, viene due volte alla settimana. La strada per andare a Wewak e ad Aitape al momento è passabile, ma si sta deteriorando velocemente con le piogge delle ultime settimane. Abbiamo una jeep che supera i 30 anni, ma la prossima settimana dovremmo ereditare quella di Nuku. Abbiamo due piccole moto, una delle quali messa male. Ma come sempre molti dei villaggi sono raggiungibili solo a piedi, quindi... camminare camminare. Annessa alla casa abbiamo una piccola officina per riparare le macchine, il fratello ci sta dietro ed alcuni meccanici locali ci lavorano. P. Eugenio Teglia conosce bene il posto, è stato qua

parecchio tempo. Vi mando due foto da passargli, sono di una famiglia di Lumi che lui ben conosce e a cui scrive: ditegli che lo salutano tanto.

Prima di partire da Aitape i bambini del gruppo dell'adorazione mi hanno fatto festa, hanno ballato e scritto tanti bigliettini. Mi hanno sorpreso per quello che hanno scritto. Poi è venuta a trovarmi quella ragazza, della quale vi mandai la foto, che ha finito il primo anno di università e che può proseguire gli studi grazie all'aiuto che le avete dato; è venuta con il babbo e mi ha



portato due regali, uno da parte del villaggio e uno dalla famiglia. Sta facendo molto bene, studia medicina e al momento sta facendo tirocinio all'ospedale di Aitape. Merita davvero.

Questo fine settimana sarò in foresta per i battesimi, ci risentiamo al ritorno.

Un abbraccio!

fr. Gianni Gattei

Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile. (San Francesco)



Al centro, tra i genitori, una ragazza che p. Gianni sostiene negli studi grazie agli amici italiani.

177 Sostegno per corsi scolastici

Nella Diocesi di Aitape, in Papua Nuova Guinea, p. Gianni Gattei viene interpellato da diversi giovani, studenti delle scuole medie, superiori e università, che a motivo della mancanza di risorse economiche delle famiglie sono costretti a interrompere gli studi.

Noi desideriamo assicurare il cammino scolastico ai giovani volenterosi e con predisposizione allo studio contribuendo a parte delle rette scolastiche. In questo modo essi potranno sicuramente avere un avvenire migliore e al tempo stesso contribuire alla crescita culturale e al progresso del loro popolo.

P. Gianni e le autorità scolastiche verificano le domande e seguono gli studenti prescelti.

L'importo medio di una retta scolastica va dai **500,00** agli **800,00 Euro**. Vi si può partecipare anche con un piccolo contributo.

Memorie da San Pietroburgo

L'8 ottobre 2011 ho emesso i voti perpetui secondo la Regola di san Francesco dopo alcuni anni di cammino nella famiglia dei Frati Minori dell'Emilia Romagna. Le offerte ricevute in dono in quella giornata le ho indirizzate al "Centro di crisi per bambini di strada" a San Pietroburgo in Russia. Perché questa scelta?



Partiamo da un po' lontano: dal mio periodo universitario. Ho studiato lingue a Milano scegliendo come prima lingua il russo. Ho avuto anche la possibilità di vivere per alcuni periodi di studio nelle città di Mosca e San Pietroburgo, città che ho conosciuto e visitato, grazie soprattutto a persone russe che conobbi.

Entrando poi in convento mi era rimasta questa passione per l'Est, tanto che su invito dei miei formatori e sapendo della presenza dei frati anche in Russia, ho deciso di andarli ad incontrare nel settembre 2010 per conoscere le loro attività di cui avevo sentito parlare. La fraternità era composta da cinque frati: uno americano, uno australiano, un russo, un bielorusso ed il padre guardiano italiano, Stefano, che avevo incontrato a Milano. Una cosa molto bella è la collaborazione stretta nelle attività che c'è tra i frati e la chiesa ortodossa locale. È nata, potrei dire, una cooperativa con una trentina di dipendenti (soprattutto formatori e psicologi), in quanto la realtà di recupero dei ragazzi di cui si occupano è molto difficile.

Il problema principale nelle città della Russia che ho visitato è l'alcolismo: circa il 60% della popolazione è alcolizzata e questo crea grossi problemi soprattutto in ambito familiare. Molti bambini fuggono dalla loro famiglia per vivere in strada o, se freddo, nella metropolitana.

Io la mattina, dopo la celebrazione delle lodi e della S. Messa con i frati, conoscendo già la città, giravo le varie realtà. La mattina solitamente andavo a giocare in una casa dove vi sono bimbi fino ai quattro anni che hanno situazioni familiari problematiche e sono accuditi 24 ore su 24 da delle operatrici che vivono con loro. Poi, solitamente andavo in una scuola dove ci sono i ragazzi che dalla strada cercano di essere reinseriti in un percorso scolastico. Mi fermavo a giocare o a fare delle attività con loro ed un fine settimana abbiamo fatto un'uscita al golfo di Finlandia. C'è poi anche un centro notturno dove dormono alcuni di questi ragazzi.

Un'altra attività è legata a ragazzi autistici o con problemi che però non gli impediscono di avere una certa autonomia. Andavamo nella casa di campagna (la dacia) della mamma di uno di questi ragazzi e a loro veniva insegnato come coltivare, prepararsi da mangiare e fare dei lavori a mano da poter rivendere.

Queste in breve sono le realtà che ho incontrato e conosciuto: ho rivisto la Russia non più da studente, ma potrei dire scoprendo l'altro, quello nascosto al turista, quelle persone che si incontrano solo se si vanno a cercare o ad aiutare. Mi è sembrato significativo sostenere con le offerte donatemi in occasione della mia professione religiosa i frati che operano a San Pietroburgo, in collaborazione con la chiesa ortodossa: questo è già un grande segno di comunione e collaborazione cristiana e di universalismo missionario.

Chissà se in futuro ritornerò a visitare la "Santa madre Russia", per ora *Do svidanija* (arrivederci)!

fr. Paolo Bergamaschi

Giappone

Rev. fr. Guido Ravaglia,
direttore del Centro Missionario,
desideriamo esprimere sinceramente la nostra gratitudine per la somma di 12.000,00 Euro inviata come partecipazione e aiuto alla ricostruzione per le persone colpite dal terremoto.

La somma è destinata alla Diocesi di Sendai devastata dal disastro. Sebbene i nostri frati non abbiano una Missione nella Diocesi di Sendai, abbiamo mandato un frate per tre anni in cooperazione con altri Ordini Religiosi per poter stare vicino alla gente pregando e lavorando.

Fraternamente

fr. Jun Hasegawa, ofm
Ministro Provinciale del Giappone

Questo ringraziamento è rivolto a tutti gli amici che con il loro contributo hanno reso possibile tendere la mano ai terremotati del Giappone.



Da un fax del dicembre 2011:

Diversi mesi sono passati dal grande terremoto e dalla terribile esplosione atomica di Fukushima. Sessantasei anni sono passati dalla fine della guerra e il Giappone, che aveva giurato di non ripetere più gli sbagli del passato, si trova tuttora in uno stato scoraggiante e non sa come risolvere il problema nucleare ritenuto ottimale come fonte di energia a fini pacifici. I cittadini giapponesi sentono di essere chiamati prima o poi a dare una risposta definitiva riguardo all'uso dell'energia nucleare.

fr. Mario Tarcisio Canducci, ofm



Caro p. Guido,
grazie per il bene che fa per i suoi confratelli in missione. Creda al mio ricordo, prego spesso per lei e i tanti benefattori. Il mondo e le relazioni sono cambiate tanto, ma la preghiera e la fiducia in Dio sono il vero tessuto della nostra vita.

fr. Domenico Gandolfi, ofm

Padre Guido risponde



Gentile Padre Ravaglia, non sento spesso i media parlare (e quando accade lo fanno con una certa approssimazione) del problema della persecuzione dei cristiani nel mondo. Mi sembra esista una sorta di rimozione o quantomeno colpevole dimenticanza di questa tragedia legata ad una scelta profonda come quella del credo religioso.

Potrebbe aiutarmi a comprendere le esatte dimensioni del problema?

Quanti sono i cristiani vittime di questa persecuzione, e perché proprio i cristiani vengono così colpiti?

Cordialmente...

G. C.

Caro lettore,

la ringrazio dell'occasione che mi offre di parlare di un argomento che non gode di molto spazio, compare solo su alcune riviste cattoliche, in particolare missionarie. Anche per noi, ammettiamolo, è difficile accettare che la fede in Cristo non dia sicurezze umane, anzi le tolga.

Per rispondere almeno per sommi capi alle sue domande mi riferisco a quanto comparso nei primi giorni dell'anno sull'agenzia *Fides* e al rapporto 2011 di *Open Doors*. Possiamo considerare in serio pericolo di persecuzione 100 milioni di cristiani, che risultano il gruppo religioso più tormentato di questo inizio di millennio. Se interessa è la Corea del Nord (50.000 - 70.000 rinchiusi nei campi di lavoro, mentre gli altri, 200.000 - 400.000, sono costretti a vivere nella clandestinità) che risulta in testa al gruppo dei cinquanta stati che promuovono o permettono forme di persecuzione anticristiana; immediatamente dopo troviamo Afghanistan, Arabia Saudita, Somalia, Iran, Maldive, Uzbekistan, Yemen, Iraq, Pakistan. Personalmente mi sono meravigliato di non trovare menzione della Cina Popolare, dell'India e della Nigeria, quest'ultima sta subendo una recrudescenza di tribalismo e fondamentalismo islamico nel nord del paese che finisce per colpire le istituzioni pubbliche e i cristiani in specifico.

Un altro dato che può interessare è che nel 2011 sono stati 26 gli operatori pastorali cattolici (18 sacerdoti, 4 religiose, 4 laici) che sono stati uccisi in Centro e Sud America, in Africa, in Asia e in Europa. Penso che tutti ricordiamo padre Fausto Tentorio, missionario del Pime assassinato nell'isola di Mindanao nelle Filippine lo scorso ottobre in quanto difendeva i diritti dei più poveri e predicava loro il vangelo. Nella cifra dei 26 non sono compresi i catechisti, i leaders delle comunità, che in quanto nativi delle loro terre operano senza il mandato della Santa Sede, ma con quello dei loro parroci o vescovi.

I dati possono darle una dimensione del problema, ma dietro le cifre la invito a intravedere la fede di queste nostre sorelle e fratelli messa quotidianamente alla prova. Se rimangono cristiani lo si deve al fatto che in virtù dell'amore di Dio allontanano dal loro cuore lo spirito di odio e di vendetta verso i persecutori ed educano le nuove generazioni a questa visione di vita. Sperimentano violenza e si affidano al Dio che in Cristo si manifesta nella misericordia. Non c'è che dire, la loro perseveranza li rende "maestri nella fede" a tutti noi.

fr. Guido

segue da pag. 1

orizzonte comune, la parrocchia, cuore della vita cristiana di tante famiglie.

Il mio pensiero corre nel passato, quando bambino percepivo da papà e mamma situazioni di sofferenza, non provocate da malattie: il messaggio che di loro mi accompagna tutt'oggi è quello legato a parole e comportamenti che mi indicavano come cercavano di comprendere le ragioni dell'altro. Le parole di papà mi hanno fatto capire che occorre andare oltre alle reazioni istintive. L'educazione alla pace è una dimensione del vangelo, un atto di amore: riconosce la libertà come condizione per la crescita dell'altro, cerca il dialogo per parlare al bisogno di significato e di felicità, porta alla luce le domande nascoste.

fr. Guido Ravaglia

In scena la vita di Francesco e Chiara

I francescani di Osaka, in Giappone, hanno voluto ricordare gli 800 anni della fondazione dell'Ordine di santa Chiara rappresentando la conversione di Chiara e di Francesco con un'opera teatrale messa in scena da un gruppo buddista. "La storia di san Francesco: guardate gli uccelli del cielo", titolo della rappresentazione teatrale, ha avuto come scopo quello di far conoscere ai giapponesi la vita di san Francesco e santa Chiara, nonché il loro ruolo di operatori di pace e la loro fraternità verso le persone e con tutto il creato. Sembra che lo scopo sia stato raggiunto poiché, da giugno a settembre 2011, il dramma è stato replicato circa 50 volte in molti luoghi. La sceneggiatura è stata scritta da Elisabet Nishida Akiko, OFS, sulla falsariga del film "Fratello Sole, Sorella Luna" di Franco Zeffirelli.

INFORMAZIONE AI LETTORI

Nella previsione che il prossimo numero di *Primavera* vi arriverà nell'imminenza della Pasqua, vi invitiamo a consultare il nostro sito web all'inizio di marzo: troverete una pagina con interviste ai nostri missionari. Sarà inoltre possibile fare eventuali versamenti *on line*.

Raccogliamo sempre cartoline, francobolli e santini a favore delle nostre opere missionarie.

**Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
presso UniCredit Banca.**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA

P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine

n. 1 del 13 febbraio 2012
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 9877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da D.lgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni missionarie.